

ricomandarsi a questa Signoria, la qual à il suo stato im protezione; voria una letera a l' orator nostro in Franza, in sua recomandatione a presso il re, dicendo non haver falito, ma fo dal signor Lodovico a Pavia, col qual ste' una note etc. Il principe li usò *bona verba*; si vederia.

Vene sier Antonio Bon, vien capetanio e provedador di Modom, per referir; ben è vero, è vecchio, pur haveva a dir qual cossa, e di la condition dil capetanio zeneral etc. E fo rimesso a domam; *tamen* poi non fo aldito.

Di Franza, di l' orator, di 18 et 19, date a Liom. Di colouij dil re con lui: *conclusive*, il re vol Ascanio per meterlo in una torre in Franza, e prega la Signoria lo dagi. *Item*, li à ditto monsignor di Albi e il meraschaleho di Giaè alcune parole *in materia Ascanii*. Il re li vol *omnino*; et monsignor di la Trimolia è in Lombardia, voleva tornar in Franza; il roy non vol; e par dagi licentia a li sguizari; *solum* tegnerà 6 o ver 7 milia, e sarà capo di quelli monsignor di Beumonte, et le zente anderano versso Bologna; e il signor Lodovico, zonto el sarà, lo meterà in una torre a Lochyers o ver a Burges. *Item*, come era venuto li a la corte uno secretario dil re Fedrico, nominatò Bernardin di Bernardini, e pratica di dar al roy un milion di franehi, e si acordi. *Item*, seguita che, parlando col roy, li disse: Posso comandar a tutta Italia, ma a la Signoria, la prego mi dagi Ascanio. E vol scriver a Roma, per le decime di prefì, da spenderli tutti contra il turcho. E disse, come il turcho saperà la nova dil prender dil Moro, non si moverà. *Item*, monsignor di Ligni lo accompagna esso signor Lodovico con 300 lanze, e vien in Franza, e li va contra li arzieri dil re, et Ligni tornerà in Lombardia, e il cardinal Roam verà presto in Franza, qual è al presente a Milam; e trarà prima di Milan 400 milia scudi.

Da Brexa, di rectori, di 26. Dil zonzer li monsignor di Beuchayro e Montasom, e le parole usate, e li honorono assai. *Item*, per una altra letera, scriveno esser zonta de li la moglie dil signor Nicolò da Corezo, e uno fiol dil conte di Caiazo, alozati da missier Lodovico da Martinengo.

Di domino Thadeo da la Motella. Manda uno aviso abuto per via di Brexa, de 22, come à di Mantoa, il signor fa fortificar le porte, e il signor Zuane, so fradello, è in Santa Maria di Gracia, e manda il prothonotario, 3.º fradello, in Franza dal roy a conzar le cosse; dubita assai dil stato suo. Et questo 98
aviso li scrive il conte, e mandoe qui la letera. *Item*, come era venuto li a Mantoa domino Piero di Trie-

ste, fo orator di Maximian a presso il Moro, e fu presso da' francesi a Novara, et è venuto come orator di ditto re di romani al marchexe, con letere dil re preditto: li scrive presto li verà in so favor.

Da Vicenza, di sier Alvise Moro, podestà. Come, justa i mandati, era stato a Marostega, non pol haver il putò, quelli di la villa sono in arme. *Item*, quel remito è im prexom de li, e voria licentia di darli corda, saperia la verità; e si si prendesse uno Marcuzo, zudeo, si saperia qual cossa, qual mandoe uno zudio de li etc. *Et tandem nihil fuit*.

Da Rimano, di 26, di sier Francesco Capello, el cavalier, provedador. Come à aviso, per via di uno citadim, che dom Johanne Carote, castelan di Cesena, novamente venuto, havia levà le insegne dil ducha Valentines, e che il reverendo domino Johanne Olivero, governador per il papa in la terra, zerehava far il simile in la città; il commissario, monsignor Ferero, vescovo de Ixernia, commissario de Ymola e Forli, era li a Cesena a questo effecto. *Item*, come quel signor di Rimano dubita dil stato, e par il papa mandi zente a Pexaro, et li foraussiti di Rimano si ritrovano tra Sancto Archanzolo et Giagiolo; per tanto quel signor si ricomanda a la Signoria.

Noto, l' altro eri domino Machario, orator dil ducha di Urbim, vene in colegio, e si alegrò con la Signoria di la vitoria; e il so signor vol venir qui.

In questa matina, fo parlato zereha la difficoltà di armar le galie di viazi, et fo terminato darli a le zurme lire 12 al mexe, come quelle va su galie sotil, perchè su grosse suol aver lire 8, *videlicet* dar quel più per conto di la Signoria nostra, con questo, non andando in armada, resti a lire 8; et ballotà ducati 2000 per questo a l' armamento, da esser dadi a hordine di savij ai ordeni, per armar le galie.

Da poi disnar, fo gram conseio, per li avogadori di comun, per il caso dil Grimani, *olim* zeneral. Fo leto bona parte dil processo, con atentiom di tutti; et veneno a horre 22 zoso. E poi intrò pregadi, et non fo il principe; vene le infrascripte letere, zoè:

Da Trevi, di provedadori nostri. Zereha li pre-
soni etc.; et chome haveano auto una letera dil cardinal Roam, data a Milam, a di 25, latina, per la qual dimanda Ascanio, et usa parole molto alte etc.

Noto, ozi si dia partir Marco Bevazam, va secretario nostro al ditto cardinal.

Di Franza, di l' orator, date a Liom, a di 20 et 21. Come quel zorno Lodovico dovea zonzer a Susa, mal disposto di la persona, e Galeazo di San Severin è presom di sguizari, e vien tormentato; li vol dar taia ducati 100 milia, e il re non daria ducati